

RASSEGNA STAMPA
del
05/05/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-05-2015 al 05-05-2015

04-05-2015 ANSA.it Immigrazione: duemila soccorsi,e su Bettica è nata una bimba	1
04-05-2015 AgrigentoNotizie Agrigento, trasferite al "S. Giovanni di Dio" le salme di due migranti	2
04-05-2015 BlogSicilia.it Soccorsi oltre 2000 migranti nel week end	3
04-05-2015 Giornale di Sicilia.it Terremoto in Nepal, più di 7.300 morti: stop alle scalate sull'Everest	4
04-05-2015 Giornalettismo.com Soccorsi quasi 6.000 migranti nel Canale di Sicilia	5
05-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro) Cittadini mobilitati contro le fiamme	7
05-05-2015 La Repubblica (ed. Palermo) A19, Alfano: pronto lo stato d'emergenza	8
04-05-2015 La Repubblica.it (ed. Palermo) Migranti, nuova strage con 10 morti nel Canale di Sicilia. Seimila profughi soccorsi nel fine settimana	9
04-05-2015 La Sicilia (ed. Catania) l'annoso problema	11
04-05-2015 La Sicilia (ed. Catania) Ultracentenario vivo sotto le macerie 8 giorni dopo il terremoto in Nepal	12
05-05-2015 La Sicilia (ed. Catania) Kathmandu. A nove giorni dal sisma, dai villaggi devastati del nord del Nepal continuano a emergere	13
04-05-2015 La Sicilia (ed. Enna) Prove tecniche di evacuazione in caso di emergenza sismica	14
04-05-2015 PalermoToday Escursionista ferito tra Isnello e Gratteri, soccorso alpino lo salva	15
04-05-2015 PalermoToday Frana a Scillato, Ficuccia: "Per i palermitani il rischio di un'estate senz'acqua"	16
04-05-2015 PalermoToday Frana sulla Palermo-Catania, Alfano: "Durata dei lavori? Un anno e mezzo"	17
04-05-2015 Quotidiano di Sicilia.it Migliaia di migranti soccorsi in mare, bambina nasce su nave	19
04-05-2015 Sardegna oggi.it Sisma in Nepal, Codacons avverte: "Rischio altro caso Sardegna, stop a raccolte fondi"	20
04-05-2015 ANSA.it Immigrazione: duemila soccorsi,e su Bettica è nata una bimba	21
04-05-2015 AgrigentoNotizie Agrigento, trasferite al "S. Giovanni di Dio" le salme di due migranti	22
04-05-2015 BlogSicilia.it Soccorsi oltre 2000 migranti nel week end	23
04-05-2015 Giornale di Sicilia.it Terremoto in Nepal, più di 7.300 morti: stop alle scalate sull'Everest	24
04-05-2015 Giornalettismo.com Soccorsi quasi 6.000 migranti nel Canale di Sicilia	25
05-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro) Cittadini mobilitati contro le fiamme	27

05-05-2015 La Repubblica (ed. Palermo)	
A19, Alfano: pronto lo stato d'emergenza	28
04-05-2015 La Repubblica.it (ed. Palermo)	
Migranti, nuova strage con 10 morti nel Canale di Sicilia. Seimila profughi soccorsi nel fine settimana	29
04-05-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
I'annoso problema	31
04-05-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Ultracentenario vivo sotto le macerie 8 giorni dopo il terremoto in Nepal	32
05-05-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Kathmandu. A nove giorni dal sisma, dai villaggi devastati del nord del Nepal continuano a emergere	33
04-05-2015 La Sicilia (ed. Enna)	
Prove tecniche di evacuazione in caso di emergenza sismica	34
04-05-2015 PalermoToday	
Escursionista ferito tra Isnello e Gratteri, soccorso alpino lo salva	35
04-05-2015 PalermoToday	
Frana a Scillato, Figuccia: "Per i palermitani il rischio di un'estate senz'acqua"	36
04-05-2015 PalermoToday	
Frana sulla Palermo-Catania, Alfano: "Durata dei lavori? Un anno e mezzo"	37
04-05-2015 Quotidiano di Sicilia.it	
Migliaia di migranti soccorsi in mare, bambina nasce su nave	39
04-05-2015 Sardegna oggi.it	
Sisma in Nepal, Codacons avverte: "Rischio altro caso Sardegna, stop a raccolte fondi"	40

Immigrazione: duemila soccorsi, e su Bettica è nata una bimba

- Sicilia - ANSA.it

ANSA.it Sicilia Immigrazione: duemila soccorsi, e su Bettica è nata una bimba
Immigrazione: duemila soccorsi, e su Bettica è nata una bimba
Nel fine settimana da M. Militare. Due morti a bordo rimorchiatore

. © ANSA/ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA ROMA

04 maggio 2015 12:07

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Notizie Correlate Immigrazione: sbarcati a Lampedusa 329 migranti Immigrazione: terminato sbarco 870 migranti a Pozzallo

VIDEO Video In 2 giorni 6.000 migranti salvati, 10 morti

Archiviato in

(ANSA) - ROMA, 4 MAG - Sono oltre 2.000 i migranti soccorsi dalle navi della Marina Militare nel lungo fine settimana del Primo Maggio nelle acque dello Stretto di Sicilia, tra Lampedusa e la Libia, secondo il bilancio della Marina Militare. E a bordo del pattugliatore Bettica, che sta portando a riva 654 migranti recuperati in 4 interventi di soccorso, nella notte è nata una bambina. La piccola e la madre, imbarcata a travaglio iniziato, stanno bene. A bordo di un rimorchiatore che aveva soccorso alcuni migranti alla deriva in varie imbarcazioni, sono invece decedute due persone.

Questa mattina nel porto di Reggio Calabria la fregata Bersagliere sbarcherà 778 migranti soccorsi nei giorni scorsi in 5 differenti interventi. Il pattugliatore Vega sbarcherà nel porto di Augusta 675 migranti. Il pattugliatore Foscari ieri sera ha soccorso un gommone in difficoltà trasbordando i 103 migranti sulla M/V Zeran. I 99 occupanti di un altro gommone sono stati invece tratti in salvo dal pattugliatore Borsini.

La Marina Militare è intervenuta anche con un team sanitario della nave Borsini a bordo del rimorchiatore italiano Med Otto, intervenuto in precedenza in soccorsi ad imbarcazioni di migranti, per uno screening sanitario richiesto dal comandante dello stesso rimorchiatore. I medici della Marina Militare, dopo aver appurato il decesso di due migranti a bordo del rimorchiatore, sono rientrati a bordo della nave Borsini. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

***Agrigento, trasferite al "S. Giovanni di Dio" le salme di due migrant
i***

Agrigento, trasferite al "S. Giovanni di Dio" le salme di due migranti

Erano state recuperate ieri, nel Canale di Sicilia, nel corso di alcune operazioni di soccorso ai migranti. Sono arrivate questo pomeriggio al "San Giovanni di Dio", trasferite con un elicottero del nucleo aereo della Guardia costiera di Catania

Redazione 4 maggio 2015

Due dei cadaveri recuperati ieri, nel Canale di Sicilia, nel corso di alcune operazioni di soccorso ai migranti, sono stati trasferiti con un elicottero del nucleo aereo della Guardia costiera di Catania all'eliporto dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Agrigento.

Il trasferimento è stato coordinato dalla Prefettura di Agrigento.

Annuncio promozionale

L'arrivo dei due migranti deceduti

Soccorsi oltre 2000 migranti nel week end

| Notizie dalla Sicilia - Quotidiano di cronaca politica turismo - Giornale Siciliano - Blog Sicilia

Soccorsi oltre 2000 migranti
nel week end

Cronaca 04 maggio 2015
di Redazione

Sono oltre 2000 i migranti soccorsi dalle navi della Marina Militare dall'uno al tre maggio nelle acque dello Stretto di Sicilia, tra Lampedusa e la Libia.

Questa mattina nel porto di Reggio Calabria la fregata Bersagliere sbarcherà 778 migranti soccorsi nei giorni scorsi in 5 differenti eventi SAR. Il pattugliatore Vega sbarcherà nel porto di Augusta 675 migranti soccorsi nei giorni due e tre maggio in tre interventi.

A bordo del pattugliatore Bettica ci sono 654 migranti recuperati in 4 interventi di soccorso. Nella notte una donna, imbarcata già in travaglio, ha dato alla luce una bambina. Entrambe sono in buona salute. Il pattugliatore Foscari ieri sera ha soccorso un gommone in difficoltà trasbordando i 103 migranti sulla M/V Zeran.

Il pattugliatore Borsini ha effettuato questa notte un intervento SAR nei confronti di un gommone con a bordo 99 migranti. La Marina Militare è intervenuta anche con un team sanitario di nave Borsini a bordo del rimorchiatore MED OTTO (ITA), intervenuto in precedenza in soccorsi ad imbarcazioni di migranti, per uno screening sanitario richiesto dal comandante dello stesso rimorchiatore.

I medici della Marina Militare, dopo aver appurato il decesso di due migranti a bordo del rimorchiatore, sono rientrati a bordo di nave Borsini.

Terremoto in Nepal, più di 7.300 morti: stop alle scalate sull'Everest

- Giornale di Sicilia

NUOVE SCOSSE

Terremoto in Nepal, più di 7.300 morti: stop alle scalate sull'Everest

04 Maggio 2015

Alcune spedizioni volevano continuare l'impresa ma le vie di salita sono inagibili

20 1

stampa aumenta dimensione carattere diminuisci dimensione carattere

1 2 3 4 5

KATHMANDU. La stagione delle scalate sull'Everest è definitivamente chiusa dopo che è fallito l'ultimo tentativo di ripristinare le strutture distrutte da una valanga al campo base costata la vita a 18 alpinisti.

Lo riferisce The Himalayan Times. Un team di 'ice doctors', esperti nepalesi specializzati nell'attrezzare vie di scalata dei ghiacciai, ha detto dopo una riunione che "è impossibile" riparare le vie di salita. Un team di spedizione sudafricana era pronto a salire in cima sfruttando la 'finestra' di beltempo disponibile questa settimana. Quest'anno, il governo nepalese aveva concesso permessi a 358 alpinisti di 42 spedizioni per scalare l'Everest. Lo scorso anno la stagione era stata sospesa dopo che una valanga aveva ucciso 16 sherpa sopra il campo base.

Il momento della scossa che ha sconvolto il Nepal

Due repliche superiori a 4 gradi Richter. Intanto due repliche del sisma del 25 aprile di magnitudo superiore a 4 gradi Richter sono state registrate in Nepal nelle ultime ore. Lo ha reso noto il Centro sismologico mediterraneo europeo (Esmc).

La prima scossa, di magnitudo 4,1 è stata registrata dai sismografi alle 3:23 locali con epicentro a 53 chilometri ad est di Kathmandu. La seconda, invece, è avvenuta alle 7 locali. La magnitudo è stata di 4,3 e l'epicentro è stato localizzato a 68 chilometri ad est della capitale. In entrambi i casi non si segnalano danni gravi o vittime.

Il ministero dell'Interno nepalese, intanto, ha aggiornato oggi il numero delle vittime del sisma del 25 aprile indicando che i morti sono ora 7.365 mentre i feriti hanno raggiunto quota 14.365. Non esiste invece alcuna valutazione per i dispersi, che dovrebbero però essere ancora migliaia.

ⒺⓄⓑ

Soccorsi quasi 6.000 migranti nel Canale di Sicilia

| Giornalettismo

Soccorsi quasi 6.000 migranti nel Canale di Sicilia 04/05/2015 - di Redazione

Negli ultimi due giorni sono state salvate 5.800 persone in mare, recuperati 10 cadaveri

Whatsapp

Soccorsi quasi 6.000 migranti nel Canale di Sicilia

Si continua a morire nel Canale di Sicilia, arrivano migliaia di immigrati e nonostante un aumento dei soccorsi negli ultimi due giorni si sono contate almeno 10 vittime.

ansa

CONTINUANO AD ARRIVARE A MIGLIAIA - Due settimane dopo la strage che ha visto più di 700 persone sparire tra le onde, nel Canale di Sicilia il traffico dei migranti verso l'Europa si è fatto ancora più intenso, tanto che nelle ultime 48 ore le marine di diversi paesi hanno recuperato 5.800 persone che tentavano la traversata ammassate a bordo di imbarcazioni di fortuna.

COSA FA L'EUROPA - Secondo il commissario Ue all'immigrazione Dimitris Avramopoulos, uno sforzo europeo per salvare queste persone è già in atto, visto che l'azione congiunta di Triton, con la presenza di un pattugliatore della marina francese nel canale di Sicilia, ha contribuito «a soccorrere i migranti e salvare molte vite. È un primo segnale che l'aumento di solidarietà e cooperazione nel Mediterraneo comincia a dare risultati tangibili». Ma tutto ciò non basta al premier Matteo Renzi, che ha sostenuto che «Dobbiamo recuperare una dimensione più umana di fronte ad una Europa che ci racconta tutto su come dobbiamo fare il patto di stabilità e non si è resa conto fino ad una-due settimane fa che il Mediterraneo è l'anima di questo continente e che siamo di fronte alla più grande emigrazione di popoli attraverso il mare». Ecco perché l'Italia deve andare in Europa «a ragionare del fatto che se una donna muore, chiusa a chiave nella stiva di una nave e incinta, un continente serio, dotato di umanità e di anima, prende l'impegno di andare a risolvere alla radice il problema di questi scafisti e schiavisti di morte».

COSA FA L'ITALIA - Intanto gli uomini e le donne che compongono il dispositivo schierato per l'emergenza da ieri stanno lavorando senza sosta, insieme gli equipaggi dei mercantili e dei rimorchiatori che vengono dirottati per salvare vite o raccogliere i cadaveri dei migranti, com'è capitato al mercantile Prince 1, che ha soccorso 105 persone su un gommone che portava anche tre vittime e un altro con 107 persone e che ora è in viaggio verso Taranto, dove arriverà nella giornata di domani. Altri migranti morti sono stati trovati a bordo di altri gommoni, morti di stenti dopo non si sa quanti giorni trascorsi in mare alla deriva.

MIGLIAIA ANCORA IN MARE - Delle 2.150 persone soccorse solo ieri 370 circa sono a bordo di mercantili, oltre 750 si trovano sulle navi della Marina Militare Foscari, Bettica e Borsini, 325 su due motovedette della Guardia Costiera che stanno facendo rotta verso Lampedusa, 330 sul pattugliatore della Guardia di Finanza Monte Cimone che li ha soccorsi 40 miglia a nord di Zhuwara, 367 sul Moas, un mezzo battente bandiera maltese finanziato da privati e impegnato nel soccorso ai migranti. E non mancano neppure quelli che riescono ad arrivare a Lampedusa, una quarantina anche ieri.

LEGGI ANCHE: Matteo Salvini contestato nelle Marche: «Raderei al suolo l'hotel dei migranti»

Soccorsi quasi 6.000 migranti nel Canale di Sicilia

L IPOCRISIA DELL EUROPA - Una massa di arrivi che mette a dura prova la capacità ricettiva del nostro paese e che evidenzia la necessità di rinforzi superiori al paio di unità inviate da Francia e Germania, con condizioni di mare appena peggiori si sarebbero contate altre stragi ed è chiaro che il sistema così com'è concepito paga lo scotto di un'ipocrisia europea che organizza soccorsi e accoglienza cercando di non irritare gli europei che di accoglienza non vogliono proprio sentire parlare.

Cittadini mobilitati contro le fiamme

baunei

BAUNEI Per l'ennesima volta, domenica scorsa i baunesi hanno dimostrato quanto sia importante, per la comunità locale, la salvaguardia ambientale. Diversi cittadini hanno dato il proprio contributo per spegnere un principio d'incendio sviluppatosi sopra la zona della famosa Cala Biriola, fra Cala Mariolu e Cala Sisine. Il gruppo che amministra Baunei dal 2011, nella propria pagina facebook ha definito il tutto come vere e proprie «cronache di civiltà». Gli amministratori comunali hanno evidenziato: «Sarà il primo caldo, sarà la disattenzione o l'inciviltà (così è, a pensar male e, magari, anche ad azzeccarci), il fatto è che oggi (domenica per chi legge ndr) è stato domato un principio di incendio sopra Biriola (dove vi è anche l'omonimo bosco di lecci secolari e ginepri), scongiurando la possibilità che si estendesse tanto da compromettere l'antico ovile di Pididi. Sopra la stessa Cala Biriola, c'è anche l'omonimo bosco di lecci secolari e ginepri. Il gruppo che amministra da quattro anni il paese prosegue: «Grazie al Corpo forestale e di vigilanza ambientale, ai vigili del fuoco, e soprattutto agli amici Pietropaolo Secci, Ignazio Patteri e al nostro agente di polizia municipale Roberto Menghini, per il loro intervento determinante, molto faticoso in un'area inaccessibile ai mezzi. Per noi, questo, è il senso più autentico di un'appartenenza culturale che è insieme educazione, senso civico e rispetto per l'ambiente. Ed è quanto fa comunità. Com'è nella nostra storia». Il sindaco Salvatore Corrias ha detto: «La reale salvaguardia dell'ambiente, che per noi rappresenta da sempre un bene inestimabile, si esplica anche in azioni concrete e volontarie, come quelle poste in essere domenica sopra Cala Biriola». (l.cu.)

A19, Alfano: pronto lo stato d'emergenza*LA GIO RNA TA*

GIOACCHINO AMATO TUTTI si dicono pronti, dall'Anas alla Regione, al governo nazionale ma sta per arrivare il trentesimo giorno dal cedimento del pilone Himera che ha interrotto l'autostrada Palermo-Catania e tutto è ancora fermo a sopralluoghi, perizie e progetti. Il quarto lunedì con la Sicilia spezzata in due inizia con l'annuncio del ministro degli Interni Angelino Alfano: «Il governo è pronto alla dichiarazione dello stato d'emergenza -- annuncia dopo il vertice sicurezza in prefettura a Palermo -- che compete al Consiglio dei ministri dopo aver ricevuto la documentazione dalla Regione Siciliana per consentire la costruzione della bretella provvisoria, la demolizione del viadotto esistente e la ricostruzione dei due viadotti. I lavori potrebbero avere una durata compresa tra i 15 e i 18 mesi, dal momento della demolizione, e il costo dell'opera dovrebbe aggirarsi tra i 27 e i 30 milioni». Ma che il provvedimento sia all'ordine del giorno del prossimo Cdm in programma fra giovedì e venerdì prossimo nessuno lo conferma, né Palazzo Chigi, né lo stesso entourage di Alfano. In compenso l'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo, puntualizza: «La Protezione civile regionale ha già consegnato i documenti a Roma, adesso tutto dipende dai sopralluoghi della protezione civile nazionale che non sappiamo se siano terminati». Da questo provvedimento dipendono tutti i passi successivi, compreso il più urgente: la famosa bretella da costruire in tre mesi per accorciare i tempi della deviazione. Intanto ieri le auto e gli autobus, ma anche qualche camion sfuggito ai controlli, arrancavano nella prima canicola estiva fra i tornanti della statale che attraversa Polizzi e che, almeno, è stata liberata delle frane e asfaltata nei punti più usurati. Ma la Scillato-Tremonzelli si percorre sempre in non meno di tre quarti d'ora. Sempre ieri sono partiti i quattordici treni "Minuetto" che in due ore e 44 minuti collegano Palermo e Catania. Ma questo tempo record, in realtà, lo ha fatto segnare solo il convoglio che all'inaugurazione accoglieva Crocetta, Orlando, Bianco e i vertici di Ferrovie dello Stato. "Secondo il nuovo orario -- spiega Giosuè Malaponti del Comitato pendolari -- i tempi di percorrenza vanno da due ore e 49 minuti a due ore e 55 e nel primo giorno due treni hanno avuto un ritardo di circa un quarto d'ora e gli altri di circa cinque minuti". I Pendolari promuovono ugualmente il nuovo servizio ma chiedono alcuni miglioramenti: "Il primo treno, quello delle sette, parte troppo tardi -- sottolinea Malaponti -- mentre gli autobus iniziano il servizio subito dopo le cinque come i treni per Messina. Inoltre i pendolari di Villalba e Valledolmo non possono arrivare a Palermo in tempo per l'orario di lavoro". Perfette le coincidenze a Palermo da Catania per l'aeroporto "Falcone e Borsellino", inesistenti, secondo i pendolari, quelle per Siracusa e Ragusa. Malgrado questo, l'arrivo del treno potrebbe frenare l'ipotesi del volo aereo fra i due capoluoghi. Sia Ryanair che Alitalia continuano con i loro studi di fattibilità ma non sciolgono ancora la riserva mentre sembra spuntare anche una terza opzione targata Meridiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'autostrada chiusa da 25 giorni per la frana di Scillato. Da ieri 7 treni tra Pa e Ct

***Migranti, nuova strage con 10 morti nel Canale di Sicilia. Seimila pro
fughi soccorsi nel fine settimana***

- Repubblica.it

Migranti, nuova strage con 10 morti nel Canale di Sicilia. Seimila profughi soccorsi nel fine settimana
Venti richieste di aiuto dalle imbarcazioni. Stipate in un barcone ottocento persone, sbarco di 382 somali a Trapani, altri 870 sbarcati a Pozzallo. Nei centri di accoglienza dell'isola è scattata l'emergenza. Oggi in Sicilia vertice con il ministro Alfano

di ALESSANDRA ZINITI

04 maggio 2015

PALERMO - Non succedeva da mesi. Un barcone è persino riuscito ad arrivare indisturbato fino al porto di Lampedusa, a "bucare" il via vai di soccorsi iniziato sabato mattina lungo il Canale di Sicilia. Quasi seimila persone soccorse in 48 ore, una ventina tra barconi e gommoni, dieci morti: alcuni di stenti, di sete, ustionati, trovati dai soccorritori sul fondo dei gommoni, tra i piedi dei loro compagni sopravvissuti, altri annegati in mare nel disperato tentativo di raggiungere un rimorchiatore. Ogni soccorso nasconde una tragedia. È stata un'altra domenica di passione per le navi della Guardia costiera e della Marina militare italiana, come al solito coadiuvate da mercantili di passaggio e rimorchiatori delle piattaforme petrolifere. Una nave francese, la Commandant Birot, ha invece sbarcato nel pomeriggio a Crotona 216 migranti di varie nazionalità.

Immigrati: 870 sbarcati a Pozzallo

Condividi

"Mi vergogno perché l'Europa non fa ciò che dovrebbe e potrebbe fare per i migranti. L'Ue deve sapere cosa state facendo qui e io mi farò portavoce", ha detto il vicepresidente del Parlamento federale tedesco e leader dei Verdi, Claudia Roth, in Sicilia da tre giorni in rappresentanza del Bundestag. Una nuova ondata di partenze dalle coste libiche approfittando del meteo favorevole e centri di prima accoglienza siciliani di nuovi pienissimi. Persino a Lampedusa, dove il centro è dall'anno scorso solo parzialmente agibile e dove ormai la regia di smistamento dei profughi tende ad evitare l'arrivo di migranti, ne sono stati sbarcati più di 500. Oggi il ministro dell'Interno Angelino Alfano sarà a Palermo e Catania dove presiederà due vertici, presso le rispettive prefetture, ai quali prenderanno parte i prefetti e i responsabili della sicurezza a livello territoriale. Tra i temi da affrontare ci sarà anche la nuova ondata migratoria.

Trapani, sbarcati 382 somali. C'è anche una neonata

Sono stati una ventina i barconi che ieri, nel giro di poche ore, hanno lanciato l'Sos con i telefoni satellitari. Per le navi dei soccorsi è stata una corsa contro il tempo per evitare l'affondamento di gommoni ormai semisgonfi e il ribaltamento di vecchi barconi stracarichi. Solo in uno erano state stipate ottocento persone, come sul peschereccio ribaltatosi quindici giorni fa con il suo carico di centinaia di migranti andati incontro a una morte terribile rinchiusi nella stiva. E in un gommone, la nave Fiorillo ha tratto in salvo ben 397 persone. In due dei gommoni raggiunti dai soccorsi sono stati trovati i cadaveri di quattro migranti, tre in uno, quattro nell'altro, probabilmente morti per gli stenti della traversata. Tra i 105 profughi tutti dell'Africa subsahariana agganciati dal mercantile Prince 1 a 45 miglia a nord est di Tripoli l'equipaggio ha pietosamente composto i corpi di tre persone. Altri quattro, ormai senza vita, erano tra i 73 soccorsi da un'altra imbarcazione privata, il mercantile Zeran, a 35 miglia a nord est di Tripoli. E altre due persone erano in condizioni gravissime, quasi disperate tanto che i marinai hanno tentato estreme manovre di rianimazione. C'erano feriti, donne

***Migranti, nuova strage con 10 morti nel Canale di Sicilia. Seimila pro
fughi soccorsi nel fine settimana***

incinte e una neonata sui sei gommoni soccorsi dal mercantile liberiano "Santa Giorgina", che ieri ha sbarcato 382 profughi somali a Trapani.

SCHEDA / Dieci punti per fronteggiare l'immigrazione

Poche miglia più in là, in tre si sono lanciati da un gommone nel disperato tentativo di raggiungere un rimorchiatore, ma i tre migranti non ce l'hanno fatta e all'equipaggio non è rimasto che tirare a bordo i loro corpi tra le lacrime dei 78 compagni di viaggio incolumi. In extremis, quasi davanti le coste libiche, la Finanza ha soccorso un barcone con 330 migranti tra cui diciotto bambini e sessanta donne. A terra, in Sicilia e in Calabria dove il ministero dell'Interno ha dato disposizioni di sbarcare i nuovi arrivati, è stato approntato il dispositivo di primo soccorso e accoglienza, mentre Viminale e prefetture in queste ore cercano freneticamente nuovi posti liberi in strutture dalla Sicilia alla Val d'Aosta.

FOCUS / Operazione Triton

E nel frattempo è terminato da poco lo sbarco nel porto di Pozzallo (Ragusa) degli 870 migranti arrivati sul rimorchiatore Asso 29 attraccato stanotte alle tre. I profughi sono in maggioranza uomini: 718, per il resto 103 donne e 50 minori. Tra gli approdati anche una neonata di tre giorni che è stata trasferita

subito in ospedale insieme alla madre. Ricoverate anche due donne in gravidanza e due uomini con febbre alta. Diversi casi di scabbia (più di 80) e i portatori sono stati posti in isolamento per il trattamento adeguato. La maggioranza del gruppo sbarcato è di nazionalità subsahariana ma vi sono anche siriani e del Bangladesh. La polizia ha avviato le operazioni di trasferimento per 350 migranti, mentre, gli altri resteranno nel centro di prima accoglienza di Pozzallo.

l'annoso problema

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Smaltimento, ipotesi di dotare la Protezione civile di un parco mezzi

Lunedì 04 Maggio 2015 Catania (Provincia), e-mail print

Area di stoccaggio di Santa Venerina Il comune denominatore è il problema della cenere vulcanica quando cade sul territorio di competenza. Gli episodi e le soluzioni sono diversi da città a città, da paese a paese. Anche le idee di intervento accomunano molti sindaci: dotare la protezione civile di un parco mezzi da utilizzare in caso di necessità per ripulire i centri interessati e diminuire i costi di conferimento in discarica. Ipotesi già discusse a livello regionale ma non realizzate.

Soluzioni che potrebbero alleggerire il peso della gestione dell'emergenza, che ricade sulle pubbliche amministrazioni, nonostante l'aiuto della Provincia, che già dal 2013 ha messo a disposizione i macchinari per ripulire le strade ed edifici pubblici e i fondi stanziati dalla Regione che non sono bastati a coprire tutte le spese.

Un modo per liberarsi della grande quantità di cenere vulcanica, caduta negli ultimi anni copiosa come pioggia, è stato, per i comuni pedemontani, individuare aree inutilizzate dove depositarla in via provvisoria, prima di portarla in discarica. Come spesso avviene le soluzioni momentanee diventano definitive e a distanza di anni, i cumuli di sabbia sono ancora in campi da calcio in disuso o in isole ecologiche mai usate per tale scopo, nonostante la Provincia di Catania ne abbia ordinato la rimozione entro 30 giorni dall'ordinanza del 27 marzo 2014.

Succede, ad esempio, a Calatabiano, dove, dopo l'evento del 2013, la cenere, dopo essere stata raccolta, è stata portata in via Umberto e lì rimane ancora oggi. Tutto è rimandato all'approvazione del prossimo bilancio per capire se saranno stanziati i 40mila euro necessari a togliere dai campetti sportivi le 300 tonnellate di sabbia.

A Santa Venerina, una delle aree di stoccaggio temporanee è stata individuata in via Principessa, accanto all'omonimo parco, ma, anche in questo caso, la cenere è ancora lì perché il comune non ha i fondi per smaltirla. Accade anche a Mascali e a Riposto. A Giarre, con l'aiuto della protezione civile, il territorio è stato ripulito ma restano i cumuli lasciati dai cittadini. Le discariche temporanee sono state rimosse a Piedimonte Etneo e a Fiumefreddo di Sicilia. Ma rimane un'altra questione: la classificazione della cenere vulcanica come "terre e rocce", un rifiuto speciale troppo costoso da conferire in discarica, dicono ancora i sindaci.

A. R.

04/05/2015

Ultracentenario vivo sotto le macerie 8 giorni dopo il terremoto in Nepal

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Miracoli e polemiche sui soccorsi ostacolati

Ultracentenario vivo sotto le macerie

8 giorni dopo il terremoto in Nepal

Lunedì 04 Maggio 2015 I FATTI, e-mail print

New Delhi. Le squadre di soccorso nepalesi e straniere impegnate senza sosta nella ricerca di superstiti fra le macerie del Nepal sconvolto dal terremoto del 25 aprile hanno esultato ieri per la notizia del ritrovamento in vita di quattro persone, fra cui un ultracentenario: una sorta di miracolo visto che poche ore prima le autorità avevano sostenuto che «non esistevano più possibilità» di estrarre dalle macerie sopravvissuti.

Si è trattato di un grande momento di gioia che non ha però alleviato più di tanto il peso di una tragedia che al momento ha causato 7.250 morti e 14.267 feriti e vede ancora adesso molti villaggi remoti nei distretti più colpiti abbandonati a loro stessi, senza aiuti di sorta. Ed è da queste zone che giungono le notizie delle sofferenze di chi ha perso tutto e cerca di sopravvivere in attesa di improbabili soccorsi. O le notizie del rinvenimento di decine di cadaveri, come i 51 contati ieri (fra cui sei stranieri) a Lantang.

La caparbia dei soccorritori è stata premiata in almeno due circostanze: la prima, ieri, quando hanno potuto raggiungere tre donne intrappolate nell'improvviso crollo della loro casa del villaggio di Syauli.

La seconda il giorno prima, ma resa nota solo ieri, con un evento che ha dello straordinario. Un team della polizia nepalese ha raggiunto fra le macerie della sua casa un arzilla vecchietto, Funchu Tamang, di una età che alcune fonti hanno fissato in 100 anni ed altre in ben 105. In un primo momento il ministero dell'Interno aveva menzionato che l'evento eccezionale riguardava una donna, ma poi si è precisato che si trattava invece di un uomo che se l'è cavata con ferite minori agli arti: dopo il ritrovamento, è stato trasferito in elicottero all'ospedale del distretto di Trishuli.

Per quanto riguarda invece i soccorsi, le notizie non sono buone. Montagne di aiuti sono ancora bloccate all'aeroporto internazionale di Kathmandu ed escono a rilento a causa della determinazione dei servizi doganali nepalesi di controllare «ogni singolo pacco» prima di autorizzarne la distribuzione. E questo succede, mentre da vari distretti arrivano gli incessanti appelli degli amministratori locali sul rischio di possibili rivolte popolari e di epidemie se gli aiuti non arriveranno in breve fino ai villaggi che - ad oltre una settimana dal sisma - non hanno ancora ricevuto assolutamente nulla.

Il coordinatore dell'Onu per il Nepal, Jamie McGoldrick, ha lanciato un fermo avvertimento alle autorità nepalesi che «non dovrebbero utilizzare metodologie doganali dei tempi di pace, quando dovrebbero lavorare» con procedure di emergenza per gestire la crisi.

«So che alcuni grandi donatori sono frustrati dall'incapacità di fare arrivare gli aiuti nelle zone colpite», ha riferito, aggiungendo che «gli aiuti si accumulano nell'aeroporto di Kathmandu invece di essere distribuiti alla popolazione». Ma le risposte nepalesi non sono state quelle desiderate. L'Authority dell'aeroporto della capitale ha infatti proibito di colpo agli aerei cargo di peso superiore a 196 tonnellate di atterrare, adducendo grosse crepe apparse sull'unica pista esistente. E ciò ha messo a repentaglio l'arrivo imminente di almeno due velivoli con aiuti dagli Stati Uniti e dal Canada. A complicare il quadro, la decisione assunta ieri dal Comitato centrale nepalese per i soccorsi nei disastri naturali (Ndrc) di chiedere ai team stranieri specializzati nel recupero di persone fra le macerie di «tornarsene a casa». Se il governo ratificasse questa richiesta, 4.050 persone di 34 Paesi, accompagnate da 139 cani, potrebbero dover lasciare in fretta e furia il Nepal.

Maurizio Salvi

04/05/2015

***Kathmandu. A nove giorni dal sisma, dai villaggi devastati del nord de
l Nepal continuano a emergere ...***

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Martedì 05 Maggio 2015 I FATTI, e-mail print

Kathmandu. A nove giorni dal sisma, dai villaggi devastati del nord del Nepal continuano a emergere corpi e talvolta, miracolosamente, anche dei superstiti. Come è successo ieri nel distretto di Gorkha, la zona più vicina all'epicentro, dove un uomo di 60 anni e una suora di 23 anni sono stati recuperati dai soccorritori dalle macerie di due edifici. Entrambi sono stati portati con l'elicottero in un ospedale.

La calamità che ha messo in ginocchio il Nepal, ha pesanti contraccolpi anche sull'industria turistica e dell'alpinismo. La stagione delle scalate sull'Everest è definitivamente chiusa dopo la valanga che ha seppellito i 18 alpinisti al campo base. Gli esperti nepalesi che attrezzano le vie di scalata sui ghiacciai hanno detto che «è impossibile» ripristinare le strutture necessarie alle spedizioni internazionali. Mano a mano che l'esercito raggiunge le vallate più sperdute, aumenta il conteggio dei morti arrivato a quota 7.365. Nel fine settimana sono stati recuperati i corpi di circa 100 trekkers sepolti sotto la frana che ha sommerso il villaggio di Langtang, una popolare meta turistica. Nella cittadina c'erano una cinquantina di guest house spazzate via dalla massa di neve e pietre che si è staccata dalla montagna dopo la forte scossa. Ma sulle cifre dei dispersi regna ancora la confusione. Per quanto riguarda gli stranieri il numero dei dispersi è salito a 119. L'Unità di Crisi della Farnesina, dislocata a Kathmandu, è ancora alla ricerca di due italiani "non rintracciati". Il governo intanto ha quantificato il costo della ricostruzione in due miliardi di dollari. L'emergenza sta entrando ora in una nuova fase dopo che il governo ha chiesto ai team di ricerca e soccorso di 34 Paesi di partire in quanto «non più necessari». Secondo le autorità nepalesi, le probabilità di trovare qualcuno vivo si sono ormai assottigliate (anche se ogni giorno emergono ancora superstiti dalla macerie). Almeno la metà dei circa 4 mila volontari stranieri ha ormai fatto i bagagli, mentre entro venerdì tutte le squadre saranno partite.

La presenza di team specializzati stranieri a fianco dei militari nepalesi aveva creato qualche attrito e polemica, ma il ministero degli Interni ha escluso che ci sia un legame con la loro partenza. Siamo molto grati del loro lavoro - ha detto il portavoce del ministero degli Interni Laxmi Prasad Dhupal - ma secondo gli standard internazionali la fase di ricerca dei superstiti termina dopo sette giorni».

Maria Grazia Coggiola

05/05/2015

Prove tecniche di evacuazione in caso di emergenza sismica

La Sicilia - Enna - Articolo

Prevenzione nell'Ictg "Majorana" di Troina

Prove tecniche di evacuazione

in caso di emergenza sismica

Lunedì 04 Maggio 2015 Enna, e-mail print

Troina. Continua l'attività di prevenzione antincendio e sismica nelle scuole del territorio. Nei giorni scorsi protagonisti di una esercitazione sono stati gli alunni dell'Ictg "Ettore Majorana" e del liceo scientifico. Un'iniziativa che rientra nell'ambito di un programma informativo promosso dal gruppo comunale volontari di Protezione civile guidato da Tonino Rausa, mirato a sensibilizzare soprattutto i giovani sulla sicurezza a scuola. I volontari hanno dapprima simulato la ricerca di un ragazzo disperso all'interno dell'Ictg a seguito di un terremoto, e poi il soccorso in barella ad un ragazzo del liceo scientifico. I volontari hanno utilizzato dei fumogeni per simulare l'incendio all'interno nell'edificio scolastico.

Nelle prove di evacuazione sono stati coinvolti tutti i volontari del gruppo comunale di Protezione civile e per il supporto sanitario il personale della Croce Rossa Italiana. Prima delle prove di evacuazione si è tenuta una conferenza sul rischio sismico del territorio dove il dott. Giuseppe Restivo, l'arch. Santo Vigore e il geom. Angelo Brocchieri del Dipartimento regionale di Protezione civile hanno spiegato il funzionamento del sistema di Protezione civile e tutte le informazioni necessarie legate alle norme di comportamento da rispettare a casa e a scuola in caso di terremoto e incendio. Un'attività di informazione e di educazione all'emergenza che ha una rilevanza fondamentale, perché nonostante la ultima e devastante catastrofe sia avvenuta a migliaia di chilometri dal nostro territorio, non bisogna mai abbassare l'attenzione su eventi avversi che possono succedere e colpirci in ogni momento.

Salvo Calaciura

04/05/2015

Escursionista ferito tra Isnello e Gratteri, soccorso alpino lo salva

Escursionista ferito tra Isnello e Gratteri, arriva il soccorso alpino

L'uomo si è infortunato mentre si trovava in un sentiero che collega i due paesini. Dopo aver lanciato l'allarme ai carabinieri sono intervenute le squadre del Cnsas, che lo hanno imbracato e calato per un costone roccioso di 100 metri. Per il turista tedesco una frattura al piede

Redazione 4 maggio 2015

1

L'intervento del soccorso alpino per salvare il tedesco

Escursionista salvato ad alta quota. Nel tardo pomeriggio di ieri un turista tedesco di 67 anni è stato salvato dopo un intervento avvenuto lungo il sentiero che collega Gratteri a Isnello. L'uomo infortunato, che era uscito con la moglie, è riuscito a lanciare l'allarme ai carabinieri ed è stato raggiunto a oltre mille metri di altezza sopra il livello del mare dalle squadre del Cnsas, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

I soccorritori lo hanno imbracato e caricato su una speciale barella, calandolo successivamente giù per un costone roccioso di 100 metri. Poi è stato trasportato, sempre a bordo della barella, lungo il sentiero lungo circa un chilometro e mezzo. Una volta giunti a destinazione è stato affidato alle cure dei sanitari del 118 per una sospetta frattura del piede.

Frana a Scillato, Figuccia: "Per i palermitani il rischio di un'estate senz'acqua"

Frana a Scillato, Figuccia: "Per i palermitani il rischio di un'estate senz'acqua"

Così il consigliere comunale di Forza Italia: "Se non s'interviene rapidamente, il canale che porta l'acqua da Scillato a Palermo rischia di franare e di crollare, bloccando così una delle principali fonti di approvvigionamento idrico della città"

Redazione 4 maggio 2015

Angelo Figuccia

"Se non s'interviene rapidamente, il canale che porta l'acqua da Scillato a Palermo rischia di franare e di crollare, bloccando così una delle principali fonti di approvvigionamento idrico della città". Lo afferma il consigliere comunale di Forza Italia Angelo Figuccia, che prosegue: "Nei giorni scorsi, nel corso di una visita ispettiva, concordata con il presidente dell'Amap Maria Prestigiacomò ed effettuata con i funzionari della stessa azienda Giovanni Tuvè e Giuseppe D'Asta, ho incontrato Vittorio Geraci, presidente del Comitato spontaneo dei coltivatori che abitano il Borgo "Case della Signora", che si trova vicino Cerda pur essendo nel territorio di Termini Imerese. In questa zona, il canale sotterraneo in galleria di Scillato è interessato da una frana lunga circa un chilometro, che ha già parzialmente ostruito il flusso di portata, tanto che quasi il 50 per cento dell'acqua si perde nei terreni circostanti. E, questa continua emorragia d'acqua, oltre a provocare gravi carenze nell'approvvigionamento per la città, non fa altro che alimentare la frana, il cui fronte aumenta giorno dopo giorno.

Per evitare che i cittadini di Palermo possano restare a secco nell'ormai prossima estate, per non far franare l'intero Borgo, per non mettere a rischio la vita degli attuali circa 100 abitanti nonché provocare un disastro idrogeologico dell'intera zona, per evitare ulteriori danni alle produzioni agricole già pesantemente compromesse, in un periodo così difficile per la nostra economia, ho presentato un'interrogazione urgente al sindaco Orlando, una lettera al prefetto di Palermo Francesca Cannizzo e alla Protezione Civile regionale affinché s'intervenga al più presto per scongiurare qualsiasi rischio, sia dal punto di vista idrico che franoso.

Orlando, che il sindaco lo sa fare, invece di fare passerella sulle gobbe degli asini o gite sui treni regionali, pensi di più a risolvere i problemi più urgenti, a cominciare dalla vicenda dei lavoratori dell'ex Aps, che interessano i suoi cittadini che lo hanno eletto non per fare operazioni demagogiche e propagandistiche, ma per rimboccarsi le maniche ed evitare che nella prossima estate i rubinetti di tantissimi palermitani restino a secco".

Frana sulla Palermo-Catania, Alfano: "Durata dei lavori? Un anno e mezzo"

Frana sulla Palermo-Catania, Alfano: "Durata dei lavori? Un anno e mezzo"

Il costo dell'opera dovrebbe essere tra i 27 e i 30 milioni di euro. Così il ministro dell'Interno: "Il governo è pronto alla dichiarazione dello stato emergenza per consentire la realizzazione della bretella di collegamento provvisorio"

Rosaura Bonfardino 4 maggio 2015

2

Angelino Alfano e Francesca Cannizzo in conferenza stampa

Storie Correlate Il crollo sulla A19, in sette giorni i progetti per demolire il ponte Cede pilone viadotto, resta chiusa la Palermo-Catania: sopralluogo dell'Anas Crolla viadotto sull'autostrada Palermo-Catania: le immagini 3

Palermo-Catania, crolla viadotto: chiuso un tratto di autostrada 7Era il 10 aprile: un pilone del viadotto Himera che scricchiola, l'autostrada Palermo-Catania di colpo "interrotta", la Sicilia che di fatto viene spezzata in due. Subito il sospiro di sollievo, poi giù polemiche, accuse, sopralluoghi, promesse, indici puntati. Adesso, a distanza di quasi un mese, arriva anche una schiarita sui tempi. La notizia è che i lavori avranno una durata che oscilla tra i 15 mesi e un anno e mezzo. A parlare è il ministro dell'Interno Angelino Alfano, intervenuto in conferenza stampa al termine di un vertice sulla sicurezza, che si è tenuto in Prefettura alla presenza dei responsabili della sicurezza a livello territoriali e dei prefetti di Palermo, Caltanissetta, Trapani e Agrigento. Il governo nazionale intanto è pronto a dichiarare lo stato di emergenza. E' il primo punto delle linee dettate oggi da Angelino Alfano,

Il piano, messo a punto e studiato dall'Anas, prevede la realizzazione della bretella di collegamento provvisorio e la demolizione dei due viadotti ceduti. "E' un segnale di chiarezza - ha detto Alfano - per dare un'immediata risposta ai siciliani che si trovano in due parti di due Sicilie separate. La gravità di questo danno è stata evidenziata dai prefetti di Palermo, Caltanissetta e Agrigento. E' una situazione di reale emergenza. I lavori avranno una durata tra 15 e 18 mesi con un costo che potrebbe aggirarsi tra i 27 e i 30 milioni di euro. Le opere - ha aggiunto Alfano - saranno discusse nel prossimo consiglio dei ministri fissato per venerdì".

Altri temi affrontati in vertice la questione dell'accoglienza, dell'ordine pubblico e della sicurezza, nonché degli episodi di criminalità di Gela e di criminalità organizzata a sfondo mafioso in tutto il territorio. A riguardo, il ministro ha annunciato che insieme con il generale di brigata della guardia di finanza, Giuseppe Governale, è stato deliberato che in data 9 maggio si svolgerà l'apertura del covo di Riina, "Un momento importante - ha affermato Alfano - di uno Stato che dimostra di saper vincere".

Altro tema caldo quello degli scontri "no Expo" avvenuti a Milano sabato scorso. A riguardo Alfano ha voluto precisare che "non è il caso di fare polemiche nei confronti della magistratura. In questo momento il Paese ha bisogno di unità, e poteri e ordini dello Stato devono lavorare insieme. L'uso dell'ipotesi di reato di devastazione che prevede un massimo di 15 anni, centra l'obiettivo di punire questi farabutti col cappuccio col massimo della pena prevista dalla legge".

A proposito dell'emergenza immigrazione, Alfano si è innanzitutto complimentato con il prefetto Francesca Cannizzo "per la grande abilità dimostrata nel gestire il fenomeno", sostenendo che "noi paghiamo il conto della questione libica". A riguardo, nella giornata di giovedì 7 maggio Alfano incontrerà il presidente dell'Anci Fassino e il presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino per parlare delle forme migliori di gestione dell'accoglienza in Italia. Primo punto prevederebbe azioni mirate volte al blocco delle navi in partenza dalla Libia. "Continuiamo - stocca Alfano - a fare la battaglia sull'equa distribuzione dell'accoglienza. Per chiedere che vi sia un'equa distribuzione anche in Europa, bisogna prima ripartire gli sforzi tra le venti regioni".

Un accenno poi alla latitanza di Matteo Messina Denaro, in merito al quale "lo sforzo dello Stato è massimo", ma sulla cui cattura "non ci sono previsioni certe" e ai casi di criminalità a Gela "sui quali il prefetto di Caltanissetta, Cucinotta, ha fatto un quadro e su cui si può dire si tratti sia di microcriminalità individuale che di altro genere". In merito al caso Lo

Frana sulla Palermo-Catania, Alfano: "Durata dei lavori? Un anno e mezzo"

Porto, Alfano ha detto che è "una questione sulla quale si sta lavorando e lavorerà". Dopo il vertice a Palermo, ne era previsto un altro a Catania, ma Alfano ha spiegato di dover rientrare prima a Roma a causa della questione dei voti in aula in materia di legge elettorale.

Migliaia di migranti soccorsi in mare, bambina nasce su nave

- QdS.it

Migliaia di migranti soccorsi in mare, bambina nasce su navedi **Redazione**

Cifre record: circa 4.000 sbarchi in due giorni. 10 i cadaveri recuperati al largo della Libia dai mezzi impegnati nelle operazioni di soccorso.

Tags: Immigrati, Migranti, Immigrazione, Lampedusa

ROMA - Non si arresta nel Canale di Sicilia il flusso di migranti provenienti dal nord Africa e continua l'ecatombe di persone che perdono la vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. Sono circa 4mila le persone salvate lo scorso weekend e dieci i cadaveri recuperati dai mezzi impegnati nelle operazioni di soccorso. Soltanto sabato sono state soccorse 3.690 migranti al largo della Libia.

Le motovedette CP 304 e CP 311, dopo aver salvato 325 persone hanno fatto rotta verso Lampedusa. Anche la motovedetta CP 324, con a bordo 88 migranti tratti in salvo dal rimorchiatore Med Otto, ha fatto rotta verso la maggiore delle Pelagie.

Ieri la nave Bettica della Marina Militare è stata impegnata tutto il giorno in continue operazioni di soccorso a barconi in difficoltà con circa mille persone a bordo. La nave Vega, dopo aver soccorso 675 migranti ha fatto rotta verso il porto di Augusta.

E proprio a bordo del pattugliatore Bettica, nella notte una donna, imbarcata già in travaglio, ha dato alla luce una bambina. Entrambe, ha fatto sapere la Marina militare con un tweet, sono in buona salute.

La nave Bersagliere, invece, con a bordo 778 persone ha fatto rotta verso Reggio Calabria. Sono 93 invece i migranti salvati da nave Foscari, mentre 78 sono stati recuperati dalla nave Borsini.

Il Rimorchiatore Asso, invece, si è diretto a Pozzallo con a bordo 29 migranti salvati nel Mediterraneo.(askanews)

Articolo pubblicato il 04 maggio 2015 - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Please enable JavaScript to view the

Sisma in Nepal, Codacons avverte: "Rischio altro caso Sardegna, stop a raccolte fondi"

lunedì, 04 maggio 2015

Sisma in Nepal, Codacons avverte: "Rischio altro caso Sardegna, stop a raccolte fondi"

Il Codacons chiede di bloccare le raccolte fondi per le vittime del terremoto in Nepal. "Soldi raccolti per l'alluvione in Sardegna fino a pochi mesi fa ancora da destinare, rischio speculazioni e truffe a danno di chi dona. Sia istituito un solo fondo ufficiale gestito dalla Presidenza del Consiglio".

Dopo il terremoto che ha devastato il Nepal si è aperta la corsa alla solidarietà, con numerose iniziative avviate in Italia da enti, società e testate giornalistiche volte a raccogliere tra i cittadini fondi da destinare alle vittime del sisma. Tuttavia - avverte il Codacons - il rischio concreto è che tra le tante lodevoli opere di beneficenza avviate, si nascondano anche iniziative meno serie, che finiscono per costituire truffe e speculazioni a danno di chi, in buona fede, versa i propri soldi per aiutare la popolazione del Nepal.

Per questo l'associazione, "siamo assolutamente a favore della solidarietà e riteniamo giusto donare per i più bisognosi" afferma, chiede oggi di unificare tutte le donazioni italiane legate al sisma in Nepal in un unico fondo ufficiale, gestito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che dia comunicazione tempestiva e trasparente in merito ai soldi raccolti e al loro reale utilizzo.

L'associazione dei consumatori ricorda lo scandalo dei fondi raccolti per l'alluvione del 18 novembre 2013 in Sardegna, dove i milioni di euro raccolti da enti vari grazie alla generosità degli italiani, fino a pochi mesi fa non erano stati ancora destinati agli abitanti colpiti dalla devastazione del territorio, al punto da spingere il Codacons a presentare una denuncia penale in Procura.

Nella foto l'alluvione in Sardegna nel 2013

Immigrazione: duemila soccorsi,e su Bettica è nata una bimba

- Sicilia - ANSA.it

ANSA.it Sicilia Immigrazione: duemila soccorsi,e su Bettica è nata una bimba

Immigrazione: duemila soccorsi,e su Bettica è nata una bimba

Nel fine settimana da M.Militare.Due morti a bordo rimorchiatore

. © ANSA/ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA ROMA

04 maggio 2015 12:07

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Notizie Correlate Immigrazione: sbarcati a Lampedusa 329 migranti Immigrazione: terminato sbarco 870 migranti a Pozzallo

VIDEO Video In 2 giorni 6.000 migranti salvati, 10 morti

Archiviato in

(ANSA) - ROMA, 4 MAG - Sono oltre 2.000 i migranti soccorsi dalle navi della Marina Militare nel lungo fine settimana del Primo Maggio nelle acque dello Stretto di Sicilia, tra Lampedusa e la Libia, secondo il bilancio della Marina Militare. E a bordo del pattugliatore Bettica, che sta portando a riva 654 migranti recuperati in 4 interventi di soccorso, nella notte è nata una bambina. La piccola e la madre, imbarcata a travaglio iniziato, stanno bene. A bordo di un rimorchiatore che aveva soccorso alcuni migranti alla deriva in varie imbarcazioni, sono invece decedute due persone.

Questa mattina nel porto di Reggio Calabria la fregata Bersagliere sbarcherà 778 migranti soccorsi nei giorni scorsi in 5 differenti interventi. Il pattugliatore Vega sbarcherà nel porto di Augusta 675 migranti. Il pattugliatore Foscari ieri sera ha soccorso un gommone in difficoltà trasbordando i 103 migranti sulla M/V Zeran. I 99 occupanti di un altro gommone sono stati invece tratti in salvo dal pattugliatore Borsini.

La Marina Militare è intervenuta anche con un team sanitario della nave Borsini a bordo del rimorchiatore italiano Med Otto, intervenuto in precedenza in soccorsi ad imbarcazioni di migranti, per uno screening sanitario richiesto dal comandante dello stesso rimorchiatore. I medici della Marina Militare, dopo aver appurato il decesso di due migranti a bordo del rimorchiatore, sono rientrati a bordo della nave Borsini.(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Agrigento, trasferite al "S. Giovanni di Dio" le salme di due migranti

Agrigento, trasferite al "S. Giovanni di Dio" le salme di due migranti

Erano state recuperate ieri, nel Canale di Sicilia, nel corso di alcune operazioni di soccorso ai migranti. Sono arrivate questo pomeriggio al "San Giovanni di Dio", trasferite con un elicottero del nucleo aereo della Guardia costiera di Catania

Redazione 4 maggio 2015

Due dei cadaveri recuperati ieri, nel Canale di Sicilia, nel corso di alcune operazioni di soccorso ai migranti, sono stati trasferiti con un elicottero del nucleo aereo della Guardia costiera di Catania all'eliporto dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Agrigento.

Il trasferimento è stato coordinato dalla Prefettura di Agrigento.

Annuncio promozionale

L'arrivo dei due migranti deceduti

Soccorsi oltre 2000 migranti nel week end

| Notizie dalla Sicilia - Quotidiano di cronaca politica turismo - Giornale Siciliano - Blog Sicilia

Soccorsi oltre 2000 migranti
nel week end

Cronaca 04 maggio 2015
di Redazione

Sono oltre 2000 i migranti soccorsi dalle navi della Marina Militare dall'uno al tre maggio nelle acque dello Stretto di Sicilia, tra Lampedusa e la Libia.

Questa mattina nel porto di Reggio Calabria la fregata Bersagliere sbarcherà 778 migranti soccorsi nei giorni scorsi in 5 differenti eventi SAR. Il pattugliatore Vega sbarcherà nel porto di Augusta 675 migranti soccorsi nei giorni due e tre maggio in tre interventi.

A bordo del pattugliatore Bettica ci sono 654 migranti recuperati in 4 interventi di soccorso. Nella notte una donna, imbarcata già in travaglio, ha dato alla luce una bambina. Entrambe sono in buona salute. Il pattugliatore Foscari ieri sera ha soccorso un gommone in difficoltà trasbordando i 103 migranti sulla M/V Zeran.

Il pattugliatore Borsini ha effettuato questa notte un intervento SAR nei confronti di un gommone con a bordo 99 migranti. La Marina Militare è intervenuta anche con un team sanitario di nave Borsini a bordo del rimorchiatore MED OTTO (ITA), intervenuto in precedenza in soccorsi ad imbarcazioni di migranti, per uno screening sanitario richiesto dal comandante dello stesso rimorchiatore.

I medici della Marina Militare, dopo aver appurato il decesso di due migranti a bordo del rimorchiatore, sono rientrati a bordo di nave Borsini.

Terremoto in Nepal, più di 7.300 morti: stop alle scalate sull'Everest

- Giornale di Sicilia

NUOVE SCOSSE

Terremoto in Nepal, più di 7.300 morti: stop alle scalate sull'Everest

04 Maggio 2015

Alcune spedizioni volevano continuare l'impresa ma le vie di salita sono inagibili

20 1

stampa aumenta dimensione carattere diminuisci dimensione carattere

1 2 3 4 5

KATHMANDU. La stagione delle scalate sull'Everest è definitivamente chiusa dopo che è fallito l'ultimo tentativo di ripristinare le strutture distrutte da una valanga al campo base costata la vita a 18 alpinisti.

Lo riferisce The Himalayan Times. Un team di 'ice doctors', esperti nepalesi specializzati nell'attrezzare vie di scalata dei ghiacciai, ha detto dopo una riunione che "è impossibile" riparare le vie di salita. Un team di spedizione sudafricana era pronto a salire in cima sfruttando la 'finestra' di beltempo disponibile questa settimana. Quest'anno, il governo nepalese aveva concesso permessi a 358 alpinisti di 42 spedizioni per scalare l'Everest. Lo scorso anno la stagione era stata sospesa dopo che una valanga aveva ucciso 16 sherpa sopra il campo base.

Il momento della scossa che ha sconvolto il Nepal

Due repliche superiori a 4 gradi Richter. Intanto due repliche del sisma del 25 aprile di magnitudo superiore a 4 gradi Richter sono state registrate in Nepal nelle ultime ore. Lo ha reso noto il Centro sismologico mediterraneo europeo (Esmc).

La prima scossa, di magnitudo 4,1 è stata registrata dai sismografi alle 3:23 locali con epicentro a 53 chilometri ad est di Kathmandu. La seconda, invece, è avvenuta alle 7 locali. La magnitudo è stata di 4,3 e l'epicentro è stato localizzato a 68 chilometri ad est della capitale. In entrambi i casi non si segnalano danni gravi o vittime.

Il ministero dell'Interno nepalese, intanto, ha aggiornato oggi il numero delle vittime del sisma del 25 aprile indicando che i morti sono ora 7.365 mentre i feriti hanno raggiunto quota 14.365. Non esiste invece alcuna valutazione per i dispersi, che dovrebbero però essere ancora migliaia.

ⒺⓄⓅ

Soccorsi quasi 6.000 migranti nel Canale di Sicilia

| Giornalettismo

Soccorsi quasi 6.000 migranti nel Canale di Sicilia 04/05/2015 - di Redazione

Negli ultimi due giorni sono state salvate 5.800 persone in mare, recuperati 10 cadaveri

Whatsapp

Soccorsi quasi 6.000 migranti nel Canale di Sicilia

Si continua a morire nel Canale di Sicilia, arrivano migliaia di immigrati e nonostante un aumento dei soccorsi negli ultimi due giorni si sono contate almeno 10 vittime.

ansa

CONTINUANO AD ARRIVARE A MIGLIAIA - Due settimane dopo la strage che ha visto più di 700 persone sparire tra le onde, nel Canale di Sicilia il traffico dei migranti verso l'Europa si è fatto ancora più intenso, tanto che nelle ultime 48 ore le marine di diversi paesi hanno recuperato 5.800 persone che tentavano la traversata ammassate a bordo di imbarcazioni di fortuna.

COSA FA L'EUROPA - Secondo il commissario Ue all'immigrazione Dimitris Avramopoulos, uno sforzo europeo per salvare queste persone è già in atto, visto che l'azione congiunta di Triton, con la presenza di un pattugliatore della marina francese nel canale di Sicilia, ha contribuito «a soccorrere i migranti e salvare molte vite. È un primo segnale che l'aumento di solidarietà e cooperazione nel Mediterraneo comincia a dare risultati tangibili». Ma tutto ciò non basta al premier Matteo Renzi, che ha sostenuto che «Dobbiamo recuperare una dimensione più umana di fronte ad una Europa che ci racconta tutto su come dobbiamo fare il patto di stabilità e non si è resa conto fino ad una-due settimane fa che il Mediterraneo è l'anima di questo continente e che siamo di fronte alla più grande emigrazione di popoli attraverso il mare». Ecco perché l'Italia deve andare in Europa «a ragionare del fatto che se una donna muore, chiusa a chiave nella stiva di una nave e incinta, un continente serio, dotato di umanità e di anima, prende l'impegno di andare a risolvere alla radice il problema di questi scafisti e schiavisti di morte».

COSA FA L'ITALIA - Intanto gli uomini e le donne che compongono il dispositivo schierato per l'emergenza da ieri stanno lavorando senza sosta, insieme gli equipaggi dei mercantili e dei rimorchiatori che vengono dirottati per salvare vite o raccogliere i cadaveri dei migranti, com'è capitato al mercantile Prince 1, che ha soccorso 105 persone su un gommone che portava anche tre vittime e un altro con 107 persone e che ora è in viaggio verso Taranto, dove arriverà nella giornata di domani. Altri migranti morti sono stati trovati a bordo di altri gommoni, morti di stenti dopo non si sa quanti giorni trascorsi in mare alla deriva.

MIGLIAIA ANCORA IN MARE - Delle 2.150 persone soccorse solo ieri 370 circa sono a bordo di mercantili, oltre 750 si trovano sulle navi della Marina Militare Foscari, Bettica e Borsini, 325 su due motovedette della Guardia Costiera che stanno facendo rotta verso Lampedusa, 330 sul pattugliatore della Guardia di Finanza Monte Cimone che li ha soccorsi 40 miglia a nord di Zhuwara, 367 sul Moas, un mezzo battente bandiera maltese finanziato da privati e impegnato nel soccorso ai migranti. E non mancano neppure quelli che riescono ad arrivare a Lampedusa, una quarantina anche ieri.

LEGGI ANCHE: Matteo Salvini contestato nelle Marche: «Raderei al suolo l'hotel dei migranti»

Soccorsi quasi 6.000 migranti nel Canale di Sicilia

L IPOCRISIA DELL EUROPA - Una massa di arrivi che mette a dura prova la capacità ricettiva del nostro paese e che evidenzia la necessità di rinforzi superiori al paio di unità inviate da Francia e Germania, con condizioni di mare appena peggiori si sarebbero contate altre stragi ed è chiaro che il sistema così com'è concepito paga lo scotto di un'ipocrisia europea che organizza soccorsi e accoglienza cercando di non irritare gli europei che di accoglienza non vogliono proprio sentire parlare.

Cittadini mobilitati contro le fiamme

baunei

BAUNEI Per l'ennesima volta, domenica scorsa i baunesi hanno dimostrato quanto sia importante, per la comunità locale, la salvaguardia ambientale. Diversi cittadini hanno dato il proprio contributo per spegnere un principio d'incendio sviluppatosi sopra la zona della famosa Cala Biriola, fra Cala Mariolu e Cala Sisine. Il gruppo che amministra Baunei dal 2011, nella propria pagina facebook ha definito il tutto come vere e proprie «cronache di civiltà». Gli amministratori comunali hanno evidenziato: «Sarà il primo caldo, sarà la disattenzione o l'inciviltà (così è, a pensar male e, magari, anche ad azzeccarci), il fatto è che oggi (domenica per chi legge ndr) è stato domato un principio di incendio sopra Biriola (dove vi è anche l'omonimo bosco di lecci secolari e ginepri), scongiurando la possibilità che si estendesse tanto da compromettere l'antico ovile di Pididi. Sopra la stessa Cala Biriola, c'è anche l'omonimo bosco di lecci secolari e ginepri. Il gruppo che amministra da quattro anni il paese prosegue: «Grazie al Corpo forestale e di vigilanza ambientale, ai vigili del fuoco, e soprattutto agli amici Pietropaolo Secci, Ignazio Patteri e al nostro agente di polizia municipale Roberto Menghini, per il loro intervento determinante, molto faticoso in un'area inaccessibile ai mezzi. Per noi, questo, è il senso più autentico di un'appartenenza culturale che è insieme educazione, senso civico e rispetto per l'ambiente. Ed è quanto fa comunità. Com'è nella nostra storia». Il sindaco Salvatore Corrias ha detto: «La reale salvaguardia dell'ambiente, che per noi rappresenta da sempre un bene inestimabile, si esplica anche in azioni concrete e volontarie, come quelle poste in essere domenica sopra Cala Biriola». (l.cu.)

A19, Alfano: pronto lo stato d'emergenza*LA GIO RNA TA*

GIOACCHINO AMATO TUTTI si dicono pronti, dall'Anas alla Regione, al governo nazionale ma sta per arrivare il trentesimo giorno dal cedimento del pilone Himera che ha interrotto l'autostrada Palermo-Catania e tutto è ancora fermo a sopralluoghi, perizie e progetti. Il quarto lunedì con la Sicilia spezzata in due inizia con l'annuncio del ministro degli Interni Angelino Alfano: «Il governo è pronto alla dichiarazione dello stato d'emergenza -- annuncia dopo il vertice sicurezza in prefettura a Palermo -- che compete al Consiglio dei ministri dopo aver ricevuto la documentazione dalla Regione Siciliana per consentire la costruzione della bretella provvisoria, la demolizione del viadotto esistente e la ricostruzione dei due viadotti. I lavori potrebbero avere una durata compresa tra i 15 e i 18 mesi, dal momento della demolizione, e il costo dell'opera dovrebbe aggirarsi tra i 27 e i 30 milioni». Ma che il provvedimento sia all'ordine del giorno del prossimo Cdm in programma fra giovedì e venerdì prossimo nessuno lo conferma, né Palazzo Chigi, né lo stesso entourage di Alfano. In compenso l'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo, puntualizza: «La Protezione civile regionale ha già consegnato i documenti a Roma, adesso tutto dipende dai sopralluoghi della protezione civile nazionale che non sappiamo se siano terminati». Da questo provvedimento dipendono tutti i passi successivi, compreso il più urgente: la famosa bretella da costruire in tre mesi per accorciare i tempi della deviazione. Intanto ieri le auto e gli autobus, ma anche qualche camion sfuggito ai controlli, arrancavano nella prima canicola estiva fra i tornanti della statale che attraversa Polizzi e che, almeno, è stata liberata delle frane e asfaltata nei punti più usurati. Ma la Scillato-Tremonzelli si percorre sempre in non meno di tre quarti d'ora. Sempre ieri sono partiti i quattordici treni "Minuetto" che in due ore e 44 minuti collegano Palermo e Catania. Ma questo tempo record, in realtà, lo ha fatto segnare solo il convoglio che all'inaugurazione accoglieva Crocetta, Orlando, Bianco e i vertici di Ferrovie dello Stato. "Secondo il nuovo orario -- spiega Giosuè Malaponti del Comitato pendolari -- i tempi di percorrenza vanno da due ore e 49 minuti a due ore e 55 e nel primo giorno due treni hanno avuto un ritardo di circa un quarto d'ora e gli altri di circa cinque minuti". I Pendolari promuovono ugualmente il nuovo servizio ma chiedono alcuni miglioramenti: "Il primo treno, quello delle sette, parte troppo tardi -- sottolinea Malaponti -- mentre gli autobus iniziano il servizio subito dopo le cinque come i treni per Messina. Inoltre i pendolari di Villalba e Valledolmo non possono arrivare a Palermo in tempo per l'orario di lavoro". Perfette le coincidenze a Palermo da Catania per l'aeroporto "Falcone e Borsellino", inesistenti, secondo i pendolari, quelle per Siracusa e Ragusa. Malgrado questo, l'arrivo del treno potrebbe frenare l'ipotesi del volo aereo fra i due capoluoghi. Sia Ryanair che Alitalia continuano con i loro studi di fattibilità ma non sciolgono ancora la riserva mentre sembra spuntare anche una terza opzione targata Meridiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'autostrada chiusa da 25 giorni per la frana di Scillato. Da ieri 7 treni tra Pa e Ct

***Migranti, nuova strage con 10 morti nel Canale di Sicilia. Seimila pro
fughi soccorsi nel fine settimana***

- Repubblica.it

Migranti, nuova strage con 10 morti nel Canale di Sicilia. Seimila profughi soccorsi nel fine settimana
Venti richieste di aiuto dalle imbarcazioni. Stipate in un barcone ottocento persone, sbarco di 382 somali a Trapani, altri 870 sbarcati a Pozzallo. Nei centri di accoglienza dell'isola è scattata l'emergenza. Oggi in Sicilia vertice con il ministro Alfano

di ALESSANDRA ZINITI

04 maggio 2015

PALERMO - Non succedeva da mesi. Un barcone è persino riuscito ad arrivare indisturbato fino al porto di Lampedusa, a "bucare" il via vai di soccorsi iniziato sabato mattina lungo il Canale di Sicilia. Quasi seimila persone soccorse in 48 ore, una ventina tra barconi e gommoni, dieci morti: alcuni di stenti, di sete, ustionati, trovati dai soccorritori sul fondo dei gommoni, tra i piedi dei loro compagni sopravvissuti, altri annegati in mare nel disperato tentativo di raggiungere un rimorchiatore. Ogni soccorso nasconde una tragedia. È stata un'altra domenica di passione per le navi della Guardia costiera e della Marina militare italiana, come al solito coadiuvate da mercantili di passaggio e rimorchiatori delle piattaforme petrolifere. Una nave francese, la Commandant Birot, ha invece sbarcato nel pomeriggio a Crotona 216 migranti di varie nazionalità.

Immigrati: 870 sbarcati a Pozzallo

Condividi

"Mi vergogno perché l'Europa non fa ciò che dovrebbe e potrebbe fare per i migranti. L'Ue deve sapere cosa state facendo qui e io mi farò portavoce", ha detto il vicepresidente del Parlamento federale tedesco e leader dei Verdi, Claudia Roth, in Sicilia da tre giorni in rappresentanza del Bundestag. Una nuova ondata di partenze dalle coste libiche approfittando del meteo favorevole e centri di prima accoglienza siciliani di nuovi pienissimi. Persino a Lampedusa, dove il centro è dall'anno scorso solo parzialmente agibile e dove ormai la regia di smistamento dei profughi tende ad evitare l'arrivo di migranti, ne sono stati sbarcati più di 500. Oggi il ministro dell'Interno Angelino Alfano sarà a Palermo e Catania dove presiederà due vertici, presso le rispettive prefetture, ai quali prenderanno parte i prefetti e i responsabili della sicurezza a livello territoriale. Tra i temi da affrontare ci sarà anche la nuova ondata migratoria.

Trapani, sbarcati 382 somali. C'è anche una neonata

Sono stati una ventina i barconi che ieri, nel giro di poche ore, hanno lanciato l'Sos con i telefoni satellitari. Per le navi dei soccorsi è stata una corsa contro il tempo per evitare l'affondamento di gommoni ormai semisgonfi e il ribaltamento di vecchi barconi stracarichi. Solo in uno erano state stipate ottocento persone, come sul peschereccio ribaltatosi quindici giorni fa con il suo carico di centinaia di migranti andati incontro a una morte terribile rinchiusi nella stiva. E in un gommone, la nave Fiorillo ha tratto in salvo ben 397 persone. In due dei gommoni raggiunti dai soccorsi sono stati trovati i cadaveri di quattro migranti, tre in uno, quattro nell'altro, probabilmente morti per gli stenti della traversata. Tra i 105 profughi tutti dell'Africa subsahariana agganciati dal mercantile Prince 1 a 45 miglia a nord est di Tripoli l'equipaggio ha pietosamente composto i corpi di tre persone. Altri quattro, ormai senza vita, erano tra i 73 soccorsi da un'altra imbarcazione privata, il mercantile Zeran, a 35 miglia a nord est di Tripoli. E altre due persone erano in condizioni gravissime, quasi disperate tanto che i marinai hanno tentato estreme manovre di rianimazione. C'erano feriti, donne

Migranti, nuova strage con 10 morti nel Canale di Sicilia. Seimila pro fughi soccorsi nel fine settimana

incinte e una neonata sui sei gommoni soccorsi dal mercantile liberiano "Santa Giorgina", che ieri ha sbarcato 382 profughi somali a Trapani.

SCHEDA / Dieci punti per fronteggiare l'immigrazione

Poche miglia più in là, in tre si sono lanciati da un gommone nel disperato tentativo di raggiungere un rimorchiatore, ma i tre migranti non ce l'hanno fatta e all'equipaggio non è rimasto che tirare a bordo i loro corpi tra le lacrime dei 78 compagni di viaggio incolumi. In extremis, quasi davanti le coste libiche, la Finanza ha soccorso un barcone con 330 migranti tra cui diciotto bambini e sessanta donne. A terra, in Sicilia e in Calabria dove il ministero dell'Interno ha dato disposizioni di sbarcare i nuovi arrivati, è stato approntato il dispositivo di primo soccorso e accoglienza, mentre Viminale e prefetture in queste ore cercano freneticamente nuovi posti liberi in strutture dalla Sicilia alla Val d'Aosta.

FOCUS / Operazione Triton

E nel frattempo è terminato da poco lo sbarco nel porto di Pozzallo (Ragusa) degli 870 migranti arrivati sul rimorchiatore Asso 29 attraccato stanotte alle tre. I profughi sono in maggioranza uomini: 718, per il resto 103 donne e 50 minori. Tra gli approdati anche una neonata di tre giorni che è stata trasferita

subito in ospedale insieme alla madre. Ricoverate anche due donne in gravidanza e due uomini con febbre alta. Diversi casi di scabbia (più di 80) e i portatori sono stati posti in isolamento per il trattamento adeguato. La maggioranza del gruppo sbarcato è di nazionalità subsahariana ma vi sono anche siriani e del Bangladesh. La polizia ha avviato le operazioni di trasferimento per 350 migranti, mentre, gli altri resteranno nel centro di prima accoglienza di Pozzallo.

l'annoso problema

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Smaltimento, ipotesi di dotare la Protezione civile di un parco mezzi

Lunedì 04 Maggio 2015 Catania (Provincia), e-mail print

Area di stoccaggio di Santa Venerina Il comune denominatore è il problema della cenere vulcanica quando cade sul territorio di competenza. Gli episodi e le soluzioni sono diversi da città a città, da paese a paese. Anche le idee di intervento accomunano molti sindaci: dotare la protezione civile di un parco mezzi da utilizzare in caso di necessità per ripulire i centri interessati e diminuire i costi di conferimento in discarica. Ipotesi già discusse a livello regionale ma non realizzate.

Soluzioni che potrebbero alleggerire il peso della gestione dell'emergenza, che ricade sulle pubbliche amministrazioni, nonostante l'aiuto della Provincia, che già dal 2013 ha messo a disposizione i macchinari per ripulire le strade ed edifici pubblici e i fondi stanziati dalla Regione che non sono bastati a coprire tutte le spese.

Un modo per liberarsi della grande quantità di cenere vulcanica, caduta negli ultimi anni copiosa come pioggia, è stato, per i comuni pedemontani, individuare aree inutilizzate dove depositarla in via provvisoria, prima di portarla in discarica. Come spesso avviene le soluzioni momentanee diventano definitive e a distanza di anni, i cumuli di sabbia sono ancora in campi da calcio in disuso o in isole ecologiche mai usate per tale scopo, nonostante la Provincia di Catania ne abbia ordinato la rimozione entro 30 giorni dall'ordinanza del 27 marzo 2014.

Succede, ad esempio, a Calatabiano, dove, dopo l'evento del 2013, la cenere, dopo essere stata raccolta, è stata portata in via Umberto e lì rimane ancora oggi. Tutto è rimandato all'approvazione del prossimo bilancio per capire se saranno stanziati i 40mila euro necessari a togliere dai campetti sportivi le 300 tonnellate di sabbia.

A Santa Venerina, una delle aree di stoccaggio temporanee è stata individuata in via Principessa, accanto all'omonimo parco, ma, anche in questo caso, la cenere è ancora lì perché il comune non ha i fondi per smaltirla. Accade anche a Mascali e a Riposto. A Giarre, con l'aiuto della protezione civile, il territorio è stato ripulito ma restano i cumuli lasciati dai cittadini. Le discariche temporanee sono state rimosse a Piedimonte Etneo e a Fiumefreddo di Sicilia. Ma rimane un'altra questione: la classificazione della cenere vulcanica come "terre e rocce", un rifiuto speciale troppo costoso da conferire in discarica, dicono ancora i sindaci.

A. R.

04/05/2015

Ultracentenario vivo sotto le macerie 8 giorni dopo il terremoto in Nepal

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Miracoli e polemiche sui soccorsi ostacolati

Ultracentenario vivo sotto le macerie

8 giorni dopo il terremoto in Nepal

Lunedì 04 Maggio 2015 I FATTI, e-mail print

New Delhi. Le squadre di soccorso nepalesi e straniere impegnate senza sosta nella ricerca di superstiti fra le macerie del Nepal sconvolto dal terremoto del 25 aprile hanno esultato ieri per la notizia del ritrovamento in vita di quattro persone, fra cui un ultracentenario: una sorta di miracolo visto che poche ore prima le autorità avevano sostenuto che «non esistevano più possibilità» di estrarre dalle macerie sopravvissuti.

Si è trattato di un grande momento di gioia che non ha però alleviato più di tanto il peso di una tragedia che al momento ha causato 7.250 morti e 14.267 feriti e vede ancora adesso molti villaggi remoti nei distretti più colpiti abbandonati a loro stessi, senza aiuti di sorta. Ed è da queste zone che giungono le notizie delle sofferenze di chi ha perso tutto e cerca di sopravvivere in attesa di improbabili soccorsi. O le notizie del rinvenimento di decine di cadaveri, come i 51 contati ieri (fra cui sei stranieri) a Lantang.

La caparbia dei soccorritori è stata premiata in almeno due circostanze: la prima, ieri, quando hanno potuto raggiungere tre donne intrappolate nell'improvviso crollo della loro casa del villaggio di Syauli.

La seconda il giorno prima, ma resa nota solo ieri, con un evento che ha dello straordinario. Un team della polizia nepalese ha raggiunto fra le macerie della sua casa un arzilla vecchietto, Funchu Tamang, di una età che alcune fonti hanno fissato in 100 anni ed altre in ben 105. In un primo momento il ministero dell'Interno aveva menzionato che l'evento eccezionale riguardava una donna, ma poi si è precisato che si trattava invece di un uomo che se l'è cavata con ferite minori agli arti: dopo il ritrovamento, è stato trasferito in elicottero all'ospedale del distretto di Trishuli.

Per quanto riguarda invece i soccorsi, le notizie non sono buone. Montagne di aiuti sono ancora bloccate all'aeroporto internazionale di Kathmandu ed escono a rilento a causa della determinazione dei servizi doganali nepalesi di controllare «ogni singolo pacco» prima di autorizzarne la distribuzione. E questo succede, mentre da vari distretti arrivano gli incessanti appelli degli amministratori locali sul rischio di possibili rivolte popolari e di epidemie se gli aiuti non arriveranno in breve fino ai villaggi che - ad oltre una settimana dal sisma - non hanno ancora ricevuto assolutamente nulla.

Il coordinatore dell'Onu per il Nepal, Jamie McGoldrick, ha lanciato un fermo avvertimento alle autorità nepalesi che «non dovrebbero utilizzare metodologie doganali dei tempi di pace, quando dovrebbero lavorare» con procedure di emergenza per gestire la crisi.

«So che alcuni grandi donatori sono frustrati dall'incapacità di fare arrivare gli aiuti nelle zone colpite», ha riferito, aggiungendo che «gli aiuti si accumulano nell'aeroporto di Kathmandu invece di essere distribuiti alla popolazione». Ma le risposte nepalesi non sono state quelle desiderate. L'Authority dell'aeroporto della capitale ha infatti proibito di colpo agli aerei cargo di peso superiore a 196 tonnellate di atterrare, adducendo grosse crepe apparse sull'unica pista esistente. E ciò ha messo a repentaglio l'arrivo imminente di almeno due velivoli con aiuti dagli Stati Uniti e dal Canada. A complicare il quadro, la decisione assunta ieri dal Comitato centrale nepalese per i soccorsi nei disastri naturali (Ndrc) di chiedere ai team stranieri specializzati nel recupero di persone fra le macerie di «tornarsene a casa». Se il governo ratificasse questa richiesta, 4.050 persone di 34 Paesi, accompagnate da 139 cani, potrebbero dover lasciare in fretta e furia il Nepal.

Maurizio Salvi

04/05/2015

Kathmandu. A nove giorni dal sisma, dai villaggi devastati del nord del Nepal continuano a emergere ...

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Martedì 05 Maggio 2015 I FATTI, e-mail print

Kathmandu. A nove giorni dal sisma, dai villaggi devastati del nord del Nepal continuano a emergere corpi e talvolta, miracolosamente, anche dei superstiti. Come è successo ieri nel distretto di Gorkha, la zona più vicina all'epicentro, dove un uomo di 60 anni e una suora di 23 anni sono stati recuperati dai soccorritori dalle macerie di due edifici. Entrambi sono stati portati con l'elicottero in un ospedale.

La calamità che ha messo in ginocchio il Nepal, ha pesanti contraccolpi anche sull'industria turistica e dell'alpinismo. La stagione delle scalate sull'Everest è definitivamente chiusa dopo la valanga che ha seppellito i 18 alpinisti al campo base. Gli esperti nepalesi che attrezzano le vie di scalata sui ghiacciai hanno detto che «è impossibile» ripristinare le strutture necessarie alle spedizioni internazionali. Mano a mano che l'esercito raggiunge le vallate più sperdute, aumenta il conteggio dei morti arrivato a quota 7.365. Nel fine settimana sono stati recuperati i corpi di circa 100 trekkers sepolti sotto la frana che ha sommerso il villaggio di Langtang, una popolare meta turistica. Nella cittadina c'erano una cinquantina di guest house spazzate via dalla massa di neve e pietre che si è staccata dalla montagna dopo la forte scossa. Ma sulle cifre dei dispersi regna ancora la confusione. Per quanto riguarda gli stranieri il numero dei dispersi è salito a 119. L'Unità di Crisi della Farnesina, dislocata a Kathmandu, è ancora alla ricerca di due italiani "non rintracciati". Il governo intanto ha quantificato il costo della ricostruzione in due miliardi di dollari. L'emergenza sta entrando ora in una nuova fase dopo che il governo ha chiesto ai team di ricerca e soccorso di 34 Paesi di partire in quanto «non più necessari». Secondo le autorità nepalesi, le probabilità di trovare qualcuno vivo si sono ormai assottigliate (anche se ogni giorno emergono ancora superstiti dalla macerie). Almeno la metà dei circa 4 mila volontari stranieri ha ormai fatto i bagagli, mentre entro venerdì tutte le squadre saranno partite.

La presenza di team specializzati stranieri a fianco dei militari nepalesi aveva creato qualche attrito e polemica, ma il ministero degli Interni ha escluso che ci sia un legame con la loro partenza. Siamo molto grati del loro lavoro - ha detto il portavoce del ministero degli Interni Laxmi Prasad Dhupal - ma secondo gli standard internazionali la fase di ricerca dei superstiti termina dopo sette giorni».

Maria Grazia Coggiola

05/05/2015

Prove tecniche di evacuazione in caso di emergenza sismica

La Sicilia - Enna - Articolo

Prevenzione nell'Ictg "Majorana" di Troina

Prove tecniche di evacuazione

in caso di emergenza sismica

Lunedì 04 Maggio 2015 Enna, e-mail print

Troina. Continua l'attività di prevenzione antincendio e sismica nelle scuole del territorio. Nei giorni scorsi protagonisti di una esercitazione sono stati gli alunni dell'Ictg "Ettore Majorana" e del liceo scientifico. Un'iniziativa che rientra nell'ambito di un programma informativo promosso dal gruppo comunale volontari di Protezione civile guidato da Tonino Rausa, mirato a sensibilizzare soprattutto i giovani sulla sicurezza a scuola. I volontari hanno dapprima simulato la ricerca di un ragazzo disperso all'interno dell'Ictg a seguito di un terremoto, e poi il soccorso in barella ad un ragazzo del liceo scientifico. I volontari hanno utilizzato dei fumogeni per simulare l'incendio all'interno nell'edificio scolastico.

Nelle prove di evacuazione sono stati coinvolti tutti i volontari del gruppo comunale di Protezione civile e per il supporto sanitario il personale della Croce Rossa Italiana. Prima delle prove di evacuazione si è tenuta una conferenza sul rischio sismico del territorio dove il dott. Giuseppe Restivo, l'arch. Santo Vigore e il geom. Angelo Brocchieri del Dipartimento regionale di Protezione civile hanno spiegato il funzionamento del sistema di Protezione civile e tutte le informazioni necessarie legate alle norme di comportamento da rispettare a casa e a scuola in caso di terremoto e incendio. Un'attività di informazione e di educazione all'emergenza che ha una rilevanza fondamentale, perché nonostante la ultima e devastante catastrofe sia avvenuta a migliaia di chilometri dal nostro territorio, non bisogna mai abbassare l'attenzione su eventi avversi che possono succedere e colpirci in ogni momento.

Salvo Calaciura

04/05/2015

Escursionista ferito tra Isnello e Gratteri, soccorso alpino lo salva

Escursionista ferito tra Isnello e Gratteri, arriva il soccorso alpino

L'uomo si è infortunato mentre si trovava in un sentiero che collega i due paesini. Dopo aver lanciato l'allarme ai carabinieri sono intervenute le squadre del Cnsas, che lo hanno imbracato e calato per un costone roccioso di 100 metri. Per il turista tedesco una frattura al piede

Redazione 4 maggio 2015

1

L'intervento del soccorso alpino per salvare il tedesco

Escursionista salvato ad alta quota. Nel tardo pomeriggio di ieri un turista tedesco di 67 anni è stato salvato dopo un intervento avvenuto lungo il sentiero che collega Gratteri a Isnello. L'uomo infortunato, che era uscito con la moglie, è riuscito a lanciare l'allarme ai carabinieri ed è stato raggiunto a oltre mille metri di altezza sopra il livello del mare dalle squadre del Cnsas, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

I soccorritori lo hanno imbracato e caricato su una speciale barella, calandolo successivamente giù per un costone roccioso di 100 metri. Poi è stato trasportato, sempre a bordo della barella, lungo il sentiero lungo circa un chilometro e mezzo. Una volta giunti a destinazione è stato affidato alle cure dei sanitari del 118 per una sospetta frattura del piede.

Frana a Scillato, Figuccia: "Per i palermitani il rischio di un'estate senz'acqua"

Frana a Scillato, Figuccia: "Per i palermitani il rischio di un'estate senz'acqua"

Così il consigliere comunale di Forza Italia: "Se non s'interviene rapidamente, il canale che porta l'acqua da Scillato a Palermo rischia di franare e di crollare, bloccando così una delle principali fonti di approvvigionamento idrico della città"

Redazione 4 maggio 2015

Angelo Figuccia

"Se non s'interviene rapidamente, il canale che porta l'acqua da Scillato a Palermo rischia di franare e di crollare, bloccando così una delle principali fonti di approvvigionamento idrico della città". Lo afferma il consigliere comunale di Forza Italia Angelo Figuccia, che prosegue: "Nei giorni scorsi, nel corso di una visita ispettiva, concordata con il presidente dell'Amap Maria Prestigiacomio ed effettuata con i funzionari della stessa azienda Giovanni Tuvè e Giuseppe D'Asta, ho incontrato Vittorio Geraci, presidente del Comitato spontaneo dei coltivatori che abitano il Borgo "Case della Signora", che si trova vicino Cerda pur essendo nel territorio di Termini Imerese. In questa zona, il canale sotterraneo in galleria di Scillato è interessato da una frana lunga circa un chilometro, che ha già parzialmente ostruito il flusso di portata, tanto che quasi il 50 per cento dell'acqua si perde nei terreni circostanti. E, questa continua emorragia d'acqua, oltre a provocare gravi carenze nell'approvvigionamento per la città, non fa altro che alimentare la frana, il cui fronte aumenta giorno dopo giorno.

Per evitare che i cittadini di Palermo possano restare a secco nell'ormai prossima estate, per non far franare l'intero Borgo, per non mettere a rischio la vita degli attuali circa 100 abitanti nonché provocare un disastro idrogeologico dell'intera zona, per evitare ulteriori danni alle produzioni agricole già pesantemente compromesse, in un periodo così difficile per la nostra economia, ho presentato un'interrogazione urgente al sindaco Orlando, una lettera al prefetto di Palermo Francesca Cannizzo e alla Protezione Civile regionale affinché s'intervenga al più presto per scongiurare qualsiasi rischio, sia dal punto di vista idrico che franoso.

Orlando, che il sindaco lo sa fare, invece di fare passerella sulle gobbe degli asini o gite sui treni regionali, pensi di più a risolvere i problemi più urgenti, a cominciare dalla vicenda dei lavoratori dell'ex Aps, che interessano i suoi cittadini che lo hanno eletto non per fare operazioni demagogiche e propagandistiche, ma per rimboccarsi le maniche ed evitare che nella prossima estate i rubinetti di tantissimi palermitani restino a secco".

Frana sulla Palermo-Catania, Alfano: "Durata dei lavori? Un anno e mezzo"

Frana sulla Palermo-Catania, Alfano: "Durata dei lavori? Un anno e mezzo"

Il costo dell'opera dovrebbe essere tra i 27 e i 30 milioni di euro. Così il ministro dell'Interno: "Il governo è pronto alla dichiarazione dello stato emergenza per consentire la realizzazione della bretella di collegamento provvisorio"

Rosaura Bonfardino 4 maggio 2015

2

Angelino Alfano e Francesca Cannizzo in conferenza stampa

Storie Correlate Il crollo sulla A19, in sette giorni i progetti per demolire il ponte Cede pilone viadotto, resta chiusa la Palermo-Catania: sopralluogo dell'Anas Crolla viadotto sull'autostrada Palermo-Catania: le immagini 3

Palermo-Catania, crolla viadotto: chiuso un tratto di autostrada 7Era il 10 aprile: un pilone del viadotto Himera che scricchiola, l'autostrada Palermo-Catania di colpo "interrotta", la Sicilia che di fatto viene spezzata in due. Subito il sospiro di sollievo, poi giù polemiche, accuse, sopralluoghi, promesse, indici puntati. Adesso, a distanza di quasi un mese, arriva anche una schiarita sui tempi. La notizia è che i lavori avranno una durata che oscilla tra i 15 mesi e un anno e mezzo. A parlare è il ministro dell'Interno Angelino Alfano, intervenuto in conferenza stampa al termine di un vertice sulla sicurezza, che si è tenuto in Prefettura alla presenza dei responsabili della sicurezza a livello territoriali e dei prefetti di Palermo, Caltanissetta, Trapani e Agrigento. Il governo nazionale intanto è pronto a dichiarare lo stato di emergenza. E' il primo punto delle linee dettate oggi da Angelino Alfano,

Il piano, messo a punto e studiato dall'Anas, prevede la realizzazione della bretella di collegamento provvisorio e la demolizione dei due viadotti ceduti. "E' un segnale di chiarezza - ha detto Alfano - per dare un'immediata risposta ai siciliani che si trovano in due parti di due Sicilie separate. La gravità di questo danno è stata evidenziata dai prefetti di Palermo, Caltanissetta e Agrigento. E' una situazione di reale emergenza. I lavori avranno una durata tra 15 e 18 mesi con un costo che potrebbe aggirarsi tra i 27 e i 30 milioni di euro. Le opere - ha aggiunto Alfano - saranno discusse nel prossimo consiglio dei ministri fissato per venerdì".

Altri temi affrontati in vertice la questione dell'accoglienza, dell'ordine pubblico e della sicurezza, nonché degli episodi di criminalità di Gela e di criminalità organizzata a sfondo mafioso in tutto il territorio. A riguardo, il ministro ha annunciato che insieme con il generale di brigata della guardia di finanza, Giuseppe Governale, è stato deliberato che in data 9 maggio si svolgerà l'apertura del covo di Riina, "Un momento importante - ha affermato Alfano - di uno Stato che dimostra di saper vincere".

Altro tema caldo quello degli scontri "no Expo" avvenuti a Milano sabato scorso. A riguardo Alfano ha voluto precisare che "non è il caso di fare polemiche nei confronti della magistratura. In questo momento il Paese ha bisogno di unità, e poteri e ordini dello Stato devono lavorare insieme. L'uso dell'ipotesi di reato di devastazione che prevede un massimo di 15 anni, centra l'obiettivo di punire questi farabutti col cappuccio col massimo della pena prevista dalla legge".

A proposito dell'emergenza immigrazione, Alfano si è innanzitutto complimentato con il prefetto Francesca Cannizzo "per la grande abilità dimostrata nel gestire il fenomeno", sostenendo che "noi paghiamo il conto della questione libica". A riguardo, nella giornata di giovedì 7 maggio Alfano incontrerà il presidente dell'Anci Fassino e il presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino per parlare delle forme migliori di gestione dell'accoglienza in Italia. Primo punto prevederebbe azioni mirate volte al blocco delle navi in partenza dalla Libia. "Continuiamo - stocca Alfano - a fare la battaglia sull'equa distribuzione dell'accoglienza. Per chiedere che vi sia un'equa distribuzione anche in Europa, bisogna prima ripartire gli sforzi tra le venti regioni".

Un accenno poi alla latitanza di Matteo Messina Denaro, in merito al quale "lo sforzo dello Stato è massimo", ma sulla cui cattura "non ci sono previsioni certe" e ai casi di criminalità a Gela "sui quali il prefetto di Caltanissetta, Cucinotta, ha fatto un quadro e su cui si può dire si tratti sia di microcriminalità individuale che di altro genere". In merito al caso Lo

Frana sulla Palermo-Catania, Alfano: "Durata dei lavori? Un anno e mezzo"

Porto, Alfano ha detto che è "una questione sulla quale si sta lavorando e lavorerà". Dopo il vertice a Palermo, ne era previsto un altro a Catania, ma Alfano ha spiegato di dover rientrare prima a Roma a causa della questione dei voti in aula in materia di legge elettorale.

Migliaia di migranti soccorsi in mare, bambina nasce su nave

- QdS.it

Migliaia di migranti soccorsi in mare, bambina nasce su navedi **Redazione**

Cifre record: circa 4.000 sbarchi in due giorni. 10 i cadaveri recuperati al largo della Libia dai mezzi impegnati nelle operazioni di soccorso.

Tags: Immigrati, Migranti, Immigrazione, Lampedusa

ROMA - Non si arresta nel Canale di Sicilia il flusso di migranti provenienti dal nord Africa e continua l'ecatombe di persone che perdono la vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. Sono circa 4mila le persone salvate lo scorso weekend e dieci i cadaveri recuperati dai mezzi impegnati nelle operazioni di soccorso. Soltanto sabato sono state soccorse 3.690 migranti al largo della Libia.

Le motovedette CP 304 e CP 311, dopo aver salvato 325 persone hanno fatto rotta verso Lampedusa. Anche la motovedetta CP 324, con a bordo 88 migranti tratti in salvo dal rimorchiatore Med Otto, ha fatto rotta verso la maggiore delle Pelagie.

Ieri la nave Bettica della Marina Militare è stata impegnata tutto il giorno in continue operazioni di soccorso a barconi in difficoltà con circa mille persone a bordo. La nave Vega, dopo aver soccorso 675 migranti ha fatto rotta verso il porto di Augusta.

E proprio a bordo del pattugliatore Bettica, nella notte una donna, imbarcata già in travaglio, ha dato alla luce una bambina. Entrambe, ha fatto sapere la Marina militare con un tweet, sono in buona salute.

La nave Bersagliere, invece, con a bordo 778 persone ha fatto rotta verso Reggio Calabria. Sono 93 invece i migranti salvati da nave Foscari, mentre 78 sono stati recuperati dalla nave Borsini.

Il Rimorchiatore Asso, invece, si è diretto a Pozzallo con a bordo 29 migranti salvati nel Mediterraneo.(askanews)

Articolo pubblicato il 04 maggio 2015 - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Please enable JavaScript to view the

Sisma in Nepal, Codacons avverte: "Rischio altro caso Sardegna, stop a raccolte fondi"

lunedì, 04 maggio 2015

Sisma in Nepal, Codacons avverte: "Rischio altro caso Sardegna, stop a raccolte fondi"

Il Codacons chiede di bloccare le raccolte fondi per le vittime del terremoto in Nepal. "Soldi raccolti per l'alluvione in Sardegna fino a pochi mesi fa ancora da destinare, rischio speculazioni e truffe a danno di chi dona. Sia istituito un solo fondo ufficiale gestito dalla Presidenza del Consiglio".

Dopo il terremoto che ha devastato il Nepal si è aperta la corsa alla solidarietà, con numerose iniziative avviate in Italia da enti, società e testate giornalistiche volte a raccogliere tra i cittadini fondi da destinare alle vittime del sisma. Tuttavia - avverte il Codacons - il rischio concreto è che tra le tante lodevoli opere di beneficenza avviate, si nascondano anche iniziative meno serie, che finiscono per costituire truffe e speculazioni a danno di chi, in buona fede, versa i propri soldi per aiutare la popolazione del Nepal.

Per questo l'associazione, "siamo assolutamente a favore della solidarietà e riteniamo giusto donare per i più bisognosi" afferma, chiede oggi di unificare tutte le donazioni italiane legate al sisma in Nepal in un unico fondo ufficiale, gestito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che dia comunicazione tempestiva e trasparente in merito ai soldi raccolti e al loro reale utilizzo.

L'associazione dei consumatori ricorda lo scandalo dei fondi raccolti per l'alluvione del 18 novembre 2013 in Sardegna, dove i milioni di euro raccolti da enti vari grazie alla generosità degli italiani, fino a pochi mesi fa non erano stati ancora destinati agli abitanti colpiti dalla devastazione del territorio, al punto da spingere il Codacons a presentare una denuncia penale in Procura.

Nella foto l'alluvione in Sardegna nel 2013